

# POLITICA



Il presidente Napolitano al convegno in ricordo del magistrato Loris D'Ambrosio

## «Basta conflitti politica-magistratura»

● **Napolitano ricorda Loris D'Ambrosio: «Rispetto per i giudici ma sulle riforme non stiano sulla difensiva»**

MARCELLA CIARNELLI  
ROMA

Nell'interesse del Paese «è necessario» porre fine al conflitto tra politica e giustizia. Bisogna fermare la «spirale di contrapposizioni che da troppi anni imperversa in Italia». Lo ha ribadito, con la consueta ferma convinzione, solo a tratti interrotta da un'emozione profonda, il presidente della Repubblica che è intervenuto all'incontro di studio organizzato dalla Luiss per ricordare Loris D'Ambrosio, consigliere giuridico di Napolitano fino alla morte improvvisa nel luglio dell'anno scorso.

Il Capo dello Stato, ricordando l'impegno di uno dei suoi più vicini collaboratori, una personalità da annoverare tra quelle che lo hanno aiutato in questi anni ad assolvere il mandato presidenziale che «è obiettivamente un esercizio solitario», ha voluto ancora una volta lanciare un appello perché politica e magistratura non siano più «mondi ostili guidati dal sospetto reciproco anziché essere guidati da una comune responsabilità istituzionale»; uno scontro fuorviante «gravido di conseguenze pesanti per la vita democratica».

Dunque Napolitano ha reso omaggio a un insigne giurista, a un servitore dello Stato che è rimasto vittima di «un per-

verso gioco politico-giuridico e mediatico» come lo aveva appena definito il professor Fiandaca, «la cui impronta mistificatoria» il presidente ha voluto sottolineare nel giorno in cui su alcuni giornali è tornata l'attenzione, «forse non casuale coincidenza», sulle presunte pressioni del Colle a favore di Nicola Mancino, coinvolto nel procedimento sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia.

La sollecitazione ai protagonisti in campo è stata di pari peso. L'invito a non «arrendersi a resistenze ormai radicate e a nuove recrudescenze del conflitto» arrivando anche a ipotizzare «un ridistanziamento tra politica e diritto» è stato rivolto a quanti, ogni giorno, preferiscono la strada della contrapposizione piuttosto che del dialogo.

«Il rispetto della magistratura è spesso travolto dal conflitto politico» ha detto il presidente, mentre «non c'è nulla di più impegnativo e delicato che amministrare la giustizia, garantire quella ri-

gorosa osservanza delle leggi, quel severo controllo di legalità, che rappresentano un imperativo assoluto». Non sono certo su questa linea gli attacchi fatti da Silvio Berlusconi anche nell'ultimo videomessaggio in cui ha definito i magistrati «impiegati pubblici» per giunta non eletti. «Un titolo, quello di impiegati pubblici, che non dovrebbe mai essere usato in senso spregiativo e non può peraltro oscurare la peculiarità e singolare complessità delle funzioni giudiziarie». E a questo punto la sala affollata delle più alte cariche dello Stato, di giuristi e costituzionalisti ma anche di molti studenti, ha applaudito convinta. C'era anche, in prima fila, la famiglia di Loris D'Ambrosio.

Anche ai magistrati tocca, allora, fare la propria parte. «Abbiano un'attitudine meno difensiva - ha esortato Napolitano - e più propositiva rispetto al discorso sulle riforme di cui la giustizia ha indubbio bisogno da tempo e che so-

no pienamente collocabili nel quadro dei principi della Costituzione repubblicana». E ha aggiunto che «lo sguardo di Loris D'Ambrosio è stato sempre esigente, e non acritico, verso la sua casa, verso il suo mondo, nella convinzione che ciò fosse necessario nell'interesse della stessa magistratura e di un suo rinnovato prestigio».

**L'IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE**  
Tra le eredità del consigliere scomparso, in quello scambio proficuo di esperienza, competenze e forte collaborazione, Napolitano ha ricordato quel suo spingerlo «a mettere l'accento sull'importanza decisiva della formazione non solo in senso culturale e tecnico-giuridico ma in senso deontologico cioè come acquisizione di modelli di comportamento ispirati a quei valori e criteri - l'equilibrio, la sobrietà e il riserbo, l'assoluta imparzialità e il senso della misura e del limite - che sono il miglior presi-

dio dell'autorità e dell'indipendenza del magistrato. E sono certo che Loris D'Ambrosio avrebbe accolto con soddisfazione la forte, coraggiosa riflessione auto-critica che si è sollecitata e avviata giorni fa, in un dibattito a Milano, negli interventi di magistrati di grande esperienza, e di indiscutibile, fiera indipendenza e combattività». Richiamo alle parole di Ilda Boccassini.

C'era «sdegno» e «cocente rimpianto» nelle parole di Napolitano che ha invitato a «raccolgere il testimone» lasciato da D'Ambrosio per la sua morte prematura. Sollecitazione al dialogo. «Ci tocca operare in questo senso, senza arrenderci a resistenze ormai radicate e a nuove recrudescenze del conflitto da spegnere nell'interesse del Paese». Anche lavorando su quel «ridistanziamento tra politica e diritto».

«Contrariamente ad alcune critiche ricevute ed ai sospetti insorti, la sua iniziativa andava apprezzata per avere incanalato nei binari della legalità ogni eventuale pressione e richiesta di intervento ricevute dall'esterno». Così Ernesto Lupo, ex primo presidente della Corte di Cassazione e attuale consigliere per gli Affari Giuridici del presidente della Repubblica. «Nell'ultimo periodo della sua vita, Loris ha molto sofferto per il sospetto di aver voluto interferire su indagini in tema di mafia».

D'Ambrosio è stato «custode geloso della legalità ha insegnato a tutti noi come adempiere a funzioni elevatissime cercando soluzioni costruttive ed equilibrate, in un periodo in cui la polemica rischiava di travolgere la ragione e di trasformarsi in sterile scontro», ha detto Paola Severino, ex ministro della Giustizia.

### IL CASO

#### Grasso: «Non voglio essere il commissario liquidatore del Senato»

«Non voglio essere il commissario liquidatore del Senato. Riformare per sottrazione e indebolimento mi sembra un modo per eludere i problemi più che per risolverli». Lo ha detto il presidente del Senato, Pietro Grasso, parlando a un convegno alla Luiss dedicato alle riforme. Quello che serve secondo Grasso è «passare dalla logica paritaria a quella della specializzazione» tra le due Camere. «Se appare scontata l'esigenza di ridurre il numero dei parlamentari - ha aggiunto - sarebbe invece fuorviante quella di riformare il bicameralismo perfetto attraverso una sottrazione di competenze da un ramo del Parlamento». E sempre in tema di riforme, allo stesso

convegno il senatore Pd Vannino Chiti si è detto d'accordo «con la forma di un governo parlamentare del primo ministro proposta dalla commissione dei saggi. È la soluzione più giusta anche perché non richiede una riscrittura compiuta della seconda parte della Costituzione, ma solo degli aggiornamenti, seppur significativi e importanti. Per la legge elettorale - aggiunge Chiti - mi ritrovo sulla impostazione che prevede i deputati eletti per il 50% in collegi uninominali e per un altro 50% con liste di non più di 4 candidati e un ballottaggio tra le prime due forze se nessuno raggiunge al primo turno il 50% più uno».

## NON UNA DI PIÙ

Roma, Auditorium di Via Rieti  
26 Settembre 2013, dalle 14.30 alle 18

Saluti:

**Agostino Megale**, Segretario Generale FISAC/CGIL

**Esecutivo Nazionale Donne** FISAC/CGIL

**Coordina**

**Maura Misiti**,

CNR, co-autrice del libro "Ferite a Morte"



### Partecipano

**Susanna Camusso**,  
Segretaria Generale CGIL

**Francesca Filippi**,  
Responsabile Centri Antiviolenza  
Provincia di Roma - Solidea -  
Differenza Donna

**Teresa Manente**,  
Responsabile Ufficio Legale  
Differenza Donna

**Sen. Valeria Fedeli**,  
Vicepresidente del  
Senato della Repubblica

**Massimo Guastini**,  
Presidente Art Directors Club  
Italiano

**Simona Napolitani**  
Presidente Associazione  
Codice Donna

